

Introduzione

La nozione di libertà è molto intuitiva. È grazie al senso comune che le persone sentono con sicurezza di essere padrone delle proprie scelte e delle proprie azioni. Allo stesso modo, comunemente si ritiene che, salvo che non sussistano stati d'incapacità o alterazione mentale momentanei o permanenti, anche le altre persone possiedano la facoltà di esercitare il proprio libero arbitrio. In questo senso non si sta facendo riferimento alle varie forme di libertà di cui possono godere o essere privati gli individui che fanno parte di una società. Esistono, infatti, diversi tipi di libertà: politica, sociale, religiosa, economica, etc. In questi casi, potenziali fattori di costrizione possono limitare o azzerare una specifica forma di libertà individuale o collettiva. Ad esempio, la libertà sociale riguarda i vincoli che la società pone ai suoi membri, come individui e come comunità. La libertà, inoltre, può essere intesa in senso negativo o positivo. Quando si parla di libertà negativa si fa riferimento al tipo di libertà appena richiamata. In questi casi, infatti, la libertà equivale ad assenza di vincoli o costrizioni esterne. Una persona non può agire liberamente se è costretta a compiere determinate scelte sotto imposizione. Allo stesso modo non è libera di agire come vuole se esistono determinati vincoli. Ad esempio, i cittadini non sono liberi di non pagare le tasse perché esistono degli obblighi economici e legali che impongono loro di farlo. O

ancora, lo stesso discorso vale per le patologie mentali o gli effetti delle droghe che possono, in questo senso, limitare la libertà degli individui, relativamente alla loro libertà psicologica. L'accezione positiva di libertà, invece, riguarda anche la sfera decisionale. Di conseguenza, ognuno è responsabile del proprio agire. (cfr. De Caro, 2004; Berlin, 1958; Cini, 1998).

La nozione di *libero arbitrio* non fa riferimento ad una tipologia specifica del concetto di libertà, come quella politica, sociale o religiosa, ma ad una forma molto più astratta. Non si tratta, infatti, di un particolare ambito della vita umana, ma della possibilità più generale che le persone siano padrone della propria volontà autodeterminandosi nelle proprie scelte e azioni. Il libero arbitrio, dunque, implica una forma di libertà positiva molto astratta ma anche, in senso negativo, l'assenza da vincoli e costrizioni di carattere metafisico. Dall'inizio dell'età moderna, infatti, le crescenti conoscenze sulle leggi della natura hanno messo in crisi l'idea che l'uomo possa esercitare il proprio volere in maniera libera. In realtà, già da molto tempo esistevano in ambito teologico forti interrogativi circa la possibilità di conciliare la libertà umana con alcune proprietà divine, come l'onniscienza e l'onnipotenza. In un'ottica contemporanea, tuttavia, il problema è riuscire a inserire la nozione di libero arbitrio in una spiegazione scientifica del mondo. Come si vedrà, allo stato attuale delle cose il dibattito sul libero arbitrio si trova in una fase di *impasse* concettuale. I paradigmi tradizionali,

infatti, non sembrano in grado di fornire soluzioni completamente soddisfacenti. Inoltre, le acquisizioni provenienti dalle neuroscienze hanno recentemente fornito prove empiriche che fanno dubitare ancor di più che la libertà umana possa realmente esistere.

La parte iniziale di questo lavoro è dedicata all'esame delle diverse opzioni teoriche sul concetto di libero arbitrio, al fine di fornire un quadro generale dello stato in cui si trova il dibattito contemporaneo sulla questione. Una sezione è dedicata al rapporto tra la nozione di libertà e la responsabilità morale degli individui. Nella tradizionale discussione filosofica, come si vedrà, i due concetti procedono di pari passo e un'esauriente trattazione del tema non può prescindere dalle implicazioni morali della nozione di libertà. In questa prima parte introduttiva saranno prese in considerazione anche le fondamentali indagini neuroscientifiche che hanno implicazioni sul problema filosofico del libero arbitrio. In una prospettiva scientifica del mondo, infatti, è impensabile poter discutere di libertà senza esaminare le nuove conoscenze acquisite grazie alla ricerca neuroscientifica.

Dopo aver introdotto la questione della libertà dal punto di vista filosofico-concettuale e scientifico, si prenderà in analisi il contributo fornito da un nuovo ambito di studio alla trattazione del problema del libero arbitrio. Questo volume, infatti, riguarda le ricerche della recente filosofia sperimentale riguardo alla *vexata quaestio*. Dato il carattere fortemente intuitivo della nozione di libertà e la stasi concettuale in

cui si trovano le argomentazioni teoriche sulla questione, alcuni filosofi hanno iniziato a indagare direttamente l'idea intuitiva di libertà delle persone ordinarie. L'appellativo di filosofi sperimentali dipende dal fatto che tali indagini vengono svolte con metodi empirici e non più con la sola analisi concettuale. Gli esperimenti filosofici che saranno analizzati in questo volume forniscono dati circa l'idea ingenua di libertà dei non-filosofi, con lo scopo di dare nuovo vigore al dibattito contemporaneo sul libero arbitrio; o, almeno, di osservare il problema da un nuovo punto di vista tramite l'uso di un metodo innovativo.

Obiettivo dei filosofi sperimentali che si occupano di libero arbitrio è verificare se l'etica ingenua presupponga la compatibilità di tale nozione con la teoria del determinismo. Il senso comune incorpora una visione compatibilista o incompatibilista della libertà? C'è differenza tra l'intuizione di libero arbitrio ingenua e quella dei filosofi? Che cosa determina la formazione di un tipo d'intuizione sulla libertà piuttosto che un'altra? Quali sono i fattori che portano le persone a ritenersi libere? Le persone ordinarie sarebbero disposte a rinunciare alla loro idea di libertà? E ancora, è davvero possibile riuscire a svelare le vere intuizioni filosofiche delle persone ordinarie?

A queste e altre domande tenta di rispondere la filosofia sperimentale. Pur non essendo esente da critiche e problemi, il recente campo di studio qui considerato ha già prodotto un'ingente quantità di dati che possono rappresentare un contributo innovativo alla discussione sul libero arbitrio.